

I Rettori delle università di Bari “Aldo Moro”, del Politecnico di Bari, di Foggia, del Molise e del Salento,

PRESO ATTO

- del contenuto del D.M. 9 agosto 2013 “Decreto criteri e contingente assunzionale delle Università statali per l’anno 2013” e la distribuzione del contingente di risorse espresso in termini di Punti Organico, di cui alla Tabella 1 del citato Decreto, per effetto del quale “si è determinata un’evidente **disparità di trattamento fra gli atenei**”, in quanto “la distribuzione dei punti organico oscilla dal 6,84% al 213% del *turn-over* degli stessi atenei”,
- della mozione CUN del 23 ottobre 2013 che, muovendo dalla circostanza che la ripartizione dei PO 2013 favorisce “in maniera considerevole gli Atenei che si trovano in una situazione economico-finanziaria molto solida, **andando però a penalizzare un ampio numero di Atenei che si trovano in una situazione combinata di costo del personale e indebitamento comunque ritenuta positiva dallo stesso D. Lgs. 49/2012, (...) auspica di poter giungere a un momento di confronto fattivo con il Ministero** dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca al fine di individuare possibili percorsi correttivi volti ad attenuare gli effetti palesemente sperequativi conseguenti all’applicazione dell’attuale modello di ripartizione”,
- del **rapporto, approvato dalla settima commissione del Senato il 30 ottobre 2013, ove “si auspica che la distribuzione delle poche risorse disponibili per il rimpiazzo delle cessazioni non penalizzi pesantemente intere aree del paese aggravando gli squilibri territoriali proprio in un campo strategico come l’alta formazione e la ricerca;**

CONSIDERATO

- che tale decreto dà luogo a una violazione dei principi **costituzionali di eguaglianza, di autonomia universitaria e di sussidiarietà**, in quanto gli **indicatori utilizzati** per il computo dei punti organico, basati sul rapporto tra le entrate complessive delle università (tra cui, la contribuzione studentesca) e i costi fissi, sono logicamente **molto condizionati dal contesto socio-economico di ubicazione dei singoli atenei (in particolare, dall’elevato numero di studenti in condizioni di disagio che fruiscono di esenzioni o riduzioni della tassazione)**. Di conseguenza, anche alla luce dei cospicui tagli al FFO già effettuati negli anni precedenti, non sarà più possibile garantire uniformemente su tutto il territorio nazionale standard qualitativi per consentire ai cittadini di fruire dello stesso diritto all’istruzione ed alla conoscenza,

EVIDENZIANO

tra l’altro, i seguenti effetti incongrui del citato D.M.:

- 1) ai fini della distribuzione di punti organico tra le differenti università, l’utilizzo di indicatori legati al bilancio di ateneo determina inevitabilmente un collegamento con la contribuzione studentesca e con la sua entità: tale parametro si scontra, in generale, con la difficile situazione economica del paese e, in particolare, con quella delle aree socio-economiche più deboli (come il Molise e la Puglia),
- 2) il possibile peggioramento nell’erogazione dei servizi didattici e di ricerca scientifica contraddice lo “spirito” sotteso alla distribuzione della quota premiale del FFO, con cui si intendono attribuire maggiori risorse finanziarie a favore delle università che ottengano risultati migliori proprio nella didattica e nella ricerca,

E AVANZANO LE SEGUENTI PROPOSTE,

nella convinzione che **gli investimenti per le università non costituiscano mai un costo, ma rappresentino un fondamentale volano per lo sviluppo socio-economico del paese:**

- 1) l'immediato ripristino della **clausola di salvaguardia** in piena conformità con la vigente normativa (art. 7, co. 6, D. Lgs. 49/2012), con cui lo scorso anno è stato previsto, per ogni università, al massimo il 50% dei punti organico relativi alle cessazioni dei rapporti di lavoro dell'anno precedente (art. 2, co. 1, *sub a*), D.M. 297/2012),
- 2) l'immediata emanazione del D.M. (che, invero, avrebbe dovuto essere emanato entro il 18 gennaio 2013), per fissare il **costo standard unitario di formazione per studente**, da determinarsi anche in riferimento ai “**differenti contesti economici, territoriali e infrastrutturali** in cui opera ogni singolo ateneo” (art. 8, D. Lgs. 49/2012),
- 3) l'applicazione della disposizione, finora disattesa (art. 8, co. 11, d.P.C.M. 9 aprile 2001), nell'intento di assicurare l'effettiva fruizione del diritto allo studio costituzionalmente sancito. Per un'adeguata copertura degli oneri finanziari nel riparto delle **quote aggiuntive** per la parte di incentivazione **del FFO**, il Ministro avrebbe dovuto definire specifici incentivi per tener conto dell'impegno degli atenei nelle politiche per il diritto allo studio (con particolare riferimento all'incremento del numero degli esonerati totali rispetto all'a.a. 2000/2001, all'esonero dalla tassa di iscrizione e dai contributi universitari degli studenti idonei non beneficiari di borsa di studio e dei contributi per la mobilità internazionale),
- 4) l'introduzione della disposizione, già vigente in materia sanitaria dal 2004 al 2010, per effetto della quale le spese del personale docente e tecnico-amministrativo in regime convenzionale con il **sistema sanitario nazionale** sono state ricomprese solo per due terzi tra quelle fisse obbligatorie di ateneo (per il 2004, art. 5, co. 2, D.L. 97/2004, conv. nella L. 143/2004). Infatti, i docenti dei dipartimenti di Medicina, oltre alla ricerca scientifica e didattica, svolgono un'importantissima funzione di assistenza sanitaria a beneficio dell'intera collettività, il che induce a chiedere un intervento non solo legislativo nelle descritte modalità, ma anche finanziario nei limiti prima indicati o in capo allo Stato o alle Regioni,
- 5) l'**introduzione di un correttivo al riparto delle risorse**, avendo riguardo agli **imprescindibili indici di deprivazione sociale elaborati dall'Istat** (percentuale di popolazione > di 6 anni con licenza elementare o meno - cd. deprivazione culturale), percentuale di popolazione disoccupata o in cerca prima occupazione (cd. deprivazione di risorse di potere), indice di affollamento (numero di occupanti per 100 mq.) e percentuale di abitazioni occupate in affitto, percentuale di famiglie monogenitoriali con figli dipendenti conviventi (che esprimono la mancanza di sostegno sociale),

CONFIDANO NELLA TEMPESTIVA CORREZIONE DEL DECRETO.